

**Mostre e concorsi. La V Biennale Architettura
di Francesco Dal Co, 1988-1991**

Martino Doimo

La Quinta Mostra Internazionale di Architettura de La Biennale di Venezia, che si tiene dall'8 settembre al 6 ottobre 1991, vede quale direttore Francesco Dal Co.

Le sedi principali della mostra – oltre a riconfermare l'utilizzo del Padiglione Italia ai Giardini di Castello, avviato con la II Mostra del 1982 (direttore Paolo Portoghesi) e continuato nella III Mostra del 1985 (direttore Aldo Rossi), nonché a riprendere l'utilizzo dello spazio delle Corderie dell'Arsenale, inaugurato quale sede espositiva della Biennale dalla I Mostra Internazionale di Architettura del 1980 (direttore Paolo Portoghesi) – per la prima volta coinvolgono i Padiglioni nazionali stranieri ai Giardini, portando la Biennale Architettura a un'estensione spaziale fino ad allora riservata alla Biennale Arte¹.

La mostra del 1991 è l'esito conclusivo della direzione affidata a Dal Co del Settore Architettura de La Biennale nel quadriennio 1988-91, su indicazione del presidente Paolo Portoghesi. Fin dall'inizio del suo incarico, a partire dal 1988, la direzione Dal Co è in primo luogo caratterizzata dalla scelta di ritornare a considerare la Biennale Architettura quale occasione per promuovere la sperimentazione progettuale su una serie di aree critiche veneziane, attraverso lo strumento dei concorsi.

Si tratta di un indirizzo che aveva già connotato in particolare la III edizione della mostra, diretta da Aldo Rossi nel 1985, interamente dedicata ai progetti di concorso relativi a tre luoghi di Venezia e sette della terraferma veneziana, elaborati e presentati nell'ambito del "Progetto Venezia"².

Tuttavia Rossi nel 1985 aveva pensato un Concorso internazionale di idee aperto – anche agli studenti, per coinvolgere il più ampio numero di architetti e futuri architetti nella III Biennale Architettura, in veste di attori e non solo di spettatori – riguardante una serie di casi studio, corrispondenti a luoghi concreti, a partire dalla esplicita premessa che nessun progetto sarebbe stato realizzato, nemmeno per i premiati. Indipendentemente dagli esiti progettuali delle numerosissime proposte selezionate per la mostra – spesso criticati per le notevoli differenze qualitative, pur con punte elevatissime, che la

scelta del concorso aperto comportava – l’obiettivo del concorso consisteva nel proporre agli architetti di tutto il mondo “problemi generali di attualissimo confronto tra l’antico e il nuovo in una situazione assolutamente originale”³.

Le intenzioni di Dal Co sono del tutto differenti: i tre concorsi banditi nell’ambito della V Biennale Architettura – che giungono a conclusione rispettivamente nel 1988, 1990 e 1991 – sono pensati per luoghi concreti ma al fine di giungere alla realizzazione dei progetti premiati, in occasione del centenario de La Biennale di Venezia del 1995 (due concorsi riguardano specificamente il rinnovo delle principali sedi espositive della stessa Biennale, ai Giardini e al Lido); quindi devono essere progetti altrettanto concretamente realizzabili, per dare effettiva risposta a problematiche irrisolte della città, e non solo risultato di un’occasione di confronto disciplinare, teorico-poetico, tra una pluralità di sperimentazioni innovative e la complessità delle stratificazioni storiche presenti nella realtà veneziana. Se si può quindi identificare un fine comune alle due edizioni del 1985 e 1991 della mostra, esso non può che ritrovarsi nell’obiettivo di rafforzare il ruolo de La Biennale come punto di riferimento per la cultura architettonica nazionale e internazionale, rendendo la manifestazione un attivo laboratorio di sviluppo della ricerca sull’architettura e la città, attraverso lo strumento dei concorsi di progettazione e/o idee.

Purtroppo tuttavia, al di là delle premesse e delle intenzioni molto concrete – riproponendo un esito conclusivo spesso ricorrente a Venezia e più in generale nel nostro Paese – per nessuno dei tre concorsi banditi nell’ambito della V Biennale Architettura si giunge alla effettiva realizzazione del progetto vincitore.

I tre concorsi peraltro risultano chiaramente e realisticamente impostati, nonché articolati in tipologie di bando differenziate, nazionale e internazionale per inviti ma anche internazionale aperto a tutti i progettisti, ai fini di consentire di volta in volta una selezione tra più rilevanti architetti italiani e globalmente riconosciuti – che la Biennale è in grado di chiamare a confrontarsi, per presentarne i progetti nell’ambito di una serie di esposizioni – ovvero di aprire a un’ampia partecipazione sia nazionale che internazionale, indipendentemente dalla fama e riconoscibilità già acquisita dai progettisti coinvolti.

La prima competizione bandita nell’ambito della Biennale Architettura, all’inizio della direzione Dal Co, è il Concorso Nazionale di pro-

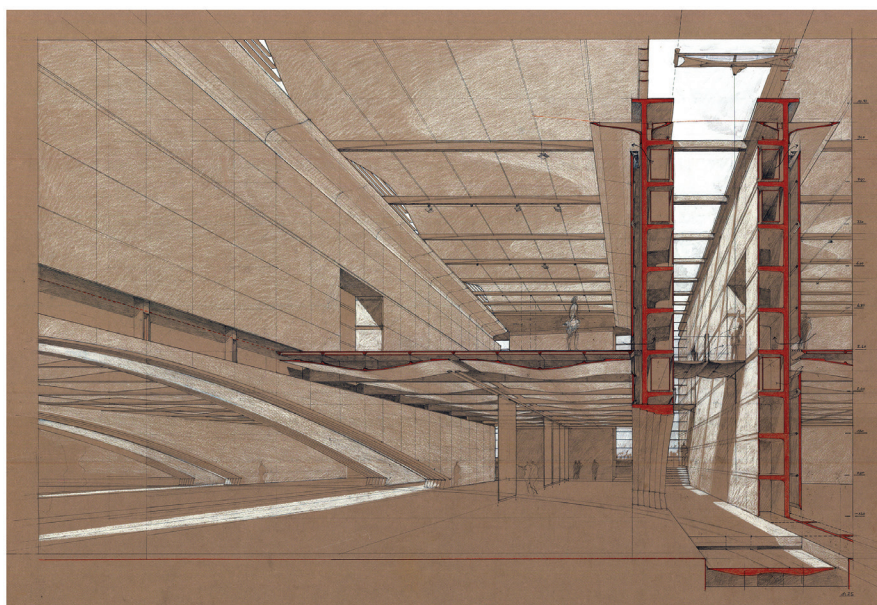
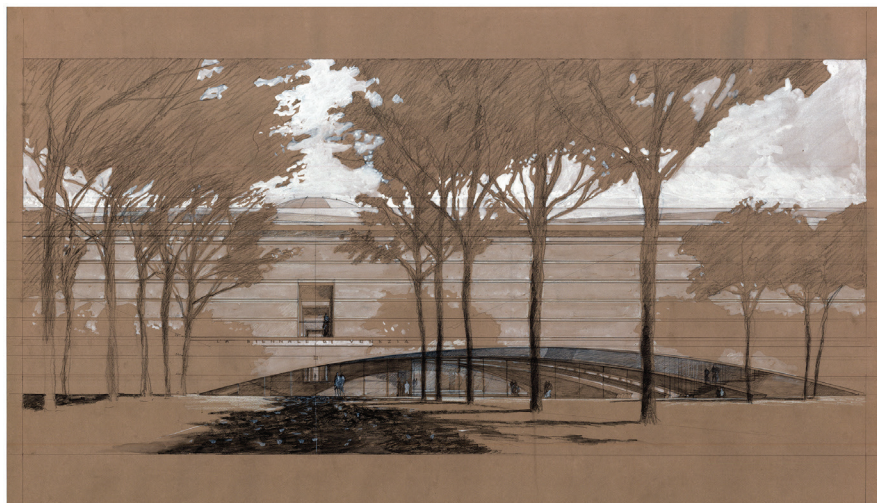


Fig. 01. F. Cellini, progetto di concorso per il nuovo Padiglione Italia ai Giardini de La Biennale, organizzato nell'ambito della V Biennale Architettura, 1988, vista dal viale.
Università Iuav di Venezia-Archivio Progetti, Fondo Biennale Architettura

Fig. 02. F. Cellini, progetto di concorso per il nuovo Padiglione Italia ai Giardini de La Biennale, organizzato nell'ambito della V Biennale Architettura, 1988, sezione.
Università Iuav di Venezia-Archivio Progetti, Fondo Biennale Architettura

gettazione a inviti per la ristrutturazione del Padiglione Italia ai Giardini della Biennale di Venezia⁴, per il quale nel 1988 risulta vincitore il progetto di Francesco Cellini⁵. I progetti di concorso⁶ – in buona parte di altissima qualità e interesse, anche nella prospettiva del decennio successivo, non solo per quanto riguarda il progetto premiato: si pensi in particolare ai progetti di Anselmi, Grassi, Polesello, Purini, Venezia – vengono esposti in una specifica mostra della Biennale Architettura, ospitata a Palazzo Ducale⁷ dall'1 al 30 ottobre dello stesso 1988, quindi ripresentati al pubblico nel 1991 in occasione della V Biennale Architettura, in un'esposizione dedicata, all'interno del Padiglione Italia ai Giardini⁸.

La seconda competizione, prevista nel 1989, viene effettivamente bandita e si conclude nel 1990: si tratta del Concorso Internazionale di progettazione a inviti per il nuovo Palazzo del Cinema al Lido di Venezia, per il quale nel 1991 viene dichiarato vincitore il progetto di Rafael Moneo, in occasione della relativa esposizione alla V Biennale Architettura, in una seconda sezione dedicata ai concorsi, ospitata alle Corderie dell'Arsenale⁹. Anche in questo caso sono numerosi i progetti di concorso¹⁰ significativi e rilevanti, oltre al progetto premiato, che già mostrano scelte figurative e temi architettonici che saranno sviluppati negli anni Novanta, tra i quali si distinguono particolarmente i progetti di Carlo Aymonino, Holl, Nouvel, Stirling.

La terza competizione viene bandita e si svolge nel 1991, a ridosso della mostra della Biennale Architettura, in occasione della quale viene proclamato vincitore del concorso internazionale “Una Porta per Venezia”, per la ristrutturazione dell'area di Piazzale Roma, il progetto di Jeremy Dixon ed Edward Jones.

Tra i numerosissimi partecipanti al concorso, aperto a tutti i progettisti – i cui esiti, inevitabilmente di qualità molto differenziata, sono esposti in una terza sezione dedicata della V Biennale Architettura, ospitata all'interno del Padiglione Italia ai Giardini¹¹ – si segnalano in particolare gli interessanti progetti di Bruno Morassutti e di Gino Valle, tra i molti che si distinguono.

Oltre a bandire una serie di concorsi, la V Mostra di Dal Co si propone la costruzione di nuove architetture per La Biennale, permanenti o effimere, che vengono in parte realizzate in occasione della mostra del 1991¹².

La prima è il Padiglione del libro *Electa*, su progetto di James Stirling, Michael Wilford and Associates, con Tom Muirhead – per il quale viene

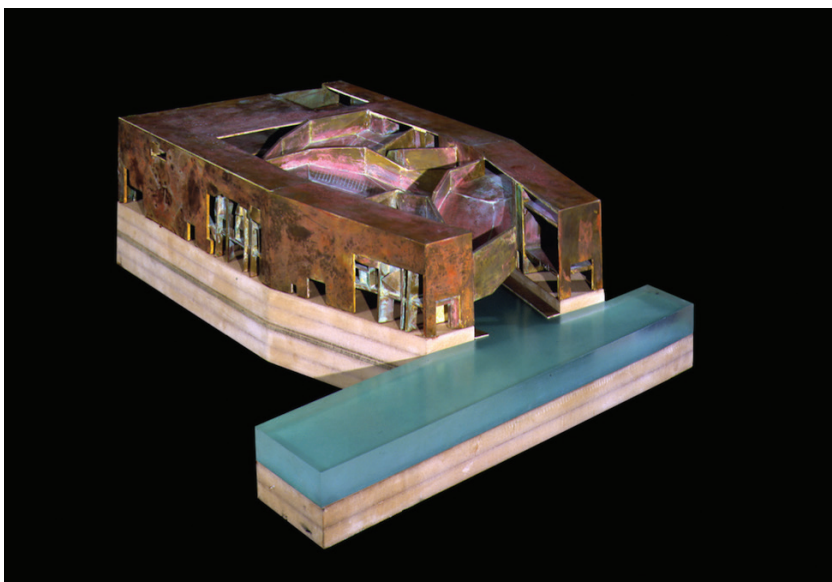


Fig. 03. R. Moneo, progetto di concorso per il nuovo Palazzo del Cinema al Lido, organizzato nell'ambito della V Biennale Architettura, 1990, foto del modello.
Università Iuav di Venezia-Archivio Progetti, Fondo Biennale Architettura

Fig. 04. S. Holl, progetto di concorso per il nuovo Palazzo del Cinema al Lido, organizzato nell'ambito della V Biennale Architettura, 1990, foto del modello.
Università Iuav di Venezia-Archivio Progetti, Fondo Biennale Architettura

conferito l'incarico nel 1989 e che viene inaugurato nel 1991, in occasione della V Biennale Architettura – che consente di sostituire stabilmente il Padiglione del libro d'arte de La Biennale, realizzato da Carlo Scarpa nel 1950 e distrutto da un incendio all'inizio degli anni Ottanta¹³. Una mostra dedicata al progetto di Stirling è organizzata alla Fondazione Masieri, nell'ambito della V Biennale Architettura, con la collaborazione dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia IUAV¹⁴.

La seconda opera è propriamente una scultura, apparentemente effimera, che rappresenta un "aliante" ligneo (con struttura in legno lamellare e acciaio e rivestimento in tavole di legno), realizzata da Massimo Scolari¹⁵; la "macchina aerea" di Scolari viene posta a contrassegnare l'ingresso alla sede delle Corderie, sulla sponda del Rio de l'Arsenale, per la V Biennale Architettura del 1991 ed è ancora esistente, successivamente al suo trasferimento in copertura del corpo affacciato sul Canale della Giudecca della sede IUAV del Cotonificio. Va sottolineato che l'opera riprende il carattere temporaneo – nonché i materiali costruttivi fondamentali – del Teatro del Mondo realizzato da Aldo Rossi nel 1979, precedentemente alla I Biennale Architettura del 1980, diretta da Portoghesi, nella quale compariva anche l'architettura effimera di Rossi del Portale di ingresso alla mostra alle Corderie, all'imbocco della calle del Campo e Ramo de la Tana, con analoghi caratteri della costruzione. La costruzione di un'ulteriore architettura, tra effimero e permanente, è inizialmente prevista per la V Biennale Architettura; essa tuttavia non viene di fatto realizzata, per problemi economici. Si tratta della "Porta" per l'ingresso principale alla mostra ai Giardini di Castello, progettata nel 1991 da Aldo Rossi¹⁶, che riprende – traducendole in una costruzione destinata a permanere, in mattoni, pietra d'Istria e acciaio, in vista delle celebrazioni del centenario de La Biennale nel 1995 – le forme della serie di tre portali effimeri, gli "Archi", realizzati dallo stesso Rossi quale allestimento temporaneo, lungo il viale principale dei Giardini, per la III Biennale Architettura del 1985.

Le sezioni principali della mostra della V Biennale Architettura sono ospitate ai Giardini: la sezione italiana "Quaranta architetti per gli anni '90" al Padiglione Italia, le partecipazioni internazionali nei Padiglioni nazionali dei singoli Paesi stranieri, de La Biennale Arte.

La sezione italiana della V Biennale Architettura¹⁷ è particolarmente interessante, presentando una selezione di architetti molto noti o già affermati, accanto a protagonisti emergenti della nuova generazione,

che comprende tra gli altri: Aldo Aymonino, Emilio Battisti, Salvatore Bisogni, Augusto Romano Burelli (premiato con il Leone di pietra per la miglior partecipazione), Guido Canali, Roberto Collovà, Stefano Cordeschi, Pasquale Culotta, Giangiacomo D'Ardia, Giancarlo De Carlo, Vico Magistretti, Carlo Magnani, Antonio Monestiroli, Valeriano Pastor, Renzo Piano, Franz Prati, Tobia Scarpa, Luciano Semerani, Franco Stella, Gino Valle, Oswald Zoeggeler.

Anche le partecipazioni internazionali¹⁸ sono molto rilevanti, si pensi in particolare: al Padiglione austriaco, commissario Hans Hollein, che presenta opere tra gli altri di Raimund Abraham, Coop Himmelb(l)au, Gustav Peichl; al Padiglione tedesco, commissario Vittorio Magnago Lampugnani, che presenta una mostra storica su Heinrich Tessenow, curata da Marco De Michelis, oltre a progetti e opere tra gli altri di Max Dudler, Hans Kollhoff, Christoph Mäckler, Axel Schultes; al Padiglione greco, che presenta in particolare una mostra storica su Dimitris Pikionis; al Padiglione norvegese, che presenta una serie di opere di Sverre Fehn; al Padiglione statunitense, commissario Philip Johnson, che presenta un progetto di Peter Eisenman e uno di Frank Gehry; al Padiglione svizzero, che presenta una serie di opere e progetti di Jacques Herzog e Pierre de Meuron.

Un'altra sezione molto interessante e innovativa della V Mostra del 1991 è ospitata alle Corderie dell'Arsenale: si tratta di "Venice Prize", un'ampia occasione di confronto accademico, che vede la partecipazione di quarantatré tra le più importanti scuole di architettura del mondo¹⁹, a ulteriore dimostrazione dell'alto livello di coinvolgimento internazionale di cui è capace questa edizione della Biennale Architettura. Le molteplici e consolidate relazioni con i maggiori architetti e le principali istituzioni culturali e di ricerca a livello internazionale del direttore Francesco Dal Co, forse per l'ultima volta in modo così intenso e riconoscibile, possono mostrare la centralità per la cultura architettonica di tutto il mondo dei progetti e opere, del pensiero, del dibattito e degli eventi architettonici che si sviluppano in Italia, nonché della Scuola IUAV di Venezia e – nel caso specifico – anche in particolare a partire dall'assoluta rilevanza internazionale che ha da tempo assunto il relativo Istituto poi Dipartimento di Storia dell'architettura, formatosi intorno a Manfredo Tafuri.

Va sottolineato che Dal Co è il primo storico dell'architettura, studioso e critico – non impegnato operativamente come architetto, né quale

protagonista e/o promotore di specifiche “tendenze” architettoniche – cui viene affidata la direzione di una Biennale Architettura, dopo la I e II edizione della mostra, dirette da Paolo Portoghesi, la III e la IV dirette da Aldo Rossi²⁰.

La Biennale diretta da Dal Co mostra una evidente maggiore distanza critica rispetto ai senz’altro autorevoli e brillanti precedenti: un nuovo atteggiamento, in un certo senso più asettico, meno direttamente coinvolto nel fare architettura o nel discorso teorico sull’architettura e la città sviluppato dagli architetti, inevitabilmente con finalità operative – spesso quindi con rischi di derive in qualche modo “ideologiche”, a volte a fini strumentali all’affermazione di particolari poetiche, scuole o tendenze.

Dal Co porterà questa disposizione distaccata, aperta e cosmopolita – nonché attenta alla realizzabilità concreta dei progetti di architettura – nella direzione di “Casabella”, a partire dal 1996.

Il medesimo atteggiamento si ritrova nella complessa articolazione della struttura della mostra del 1991 e combinazione degli eventi connessi, con i relativi luoghi e spazi dedicati, come anche nell’approccio da parte dei curatori degli eleganti, composti e sobri allestimenti – Alberto Ferlenga per il Padiglione Italia, Pippo Ciorra per le Corderie dell’Arsenale – nei quali si sceglie di presentare progetti e opere in modo preciso, chiaro ed esauriente, attraverso tavole e modelli. Una forma di discrezione, non invasiva rispetto alle differenti architetture esposte, che ben presto nelle mostre di architettura tenderà a lasciare il posto agli “effetti speciali” connessi all’inevitabile consolidarsi dell’estensione all’ambito dell’arte del costruire delle nuove possibilità consentite dalla progettazione e rappresentazione tramite computer, in direzione di nuove e più avvincenti – almeno per il grande pubblico, ancorché spesso piuttosto confuse agli occhi degli architetti – realtà virtuali.

Non risultando ancora pressante all’inizio degli anni Novanta l’urgenza di rispondere a simili esigenze di mercato in un’esposizione di architettura, la mostra di Dal Co intende in sostanza operare una selezione qualitativa accurata, quanto poco tendenziosa-ideologica, al fine di presentare in modo ordinato e articolato una vasta rassegna dell’architettura che si sta elaborando e discutendo in quegli anni nella professione, nelle Università, nelle occasioni di incontro ed esposizione a livello internazionale – si spiega in particolare in tal senso l’introduzione delle partecipazioni nazionali nei Padiglioni dei Paesi



Figg. 05-06. Due fotografie dell'allestimento delle mostre del 1991 al Padiglione Italia, per la V Biennale Architettura, curato da A. Ferlenga.

Dal catalogo generale, AA.VV., *Quinta Mostra Internazionale di Architettura*, La Biennale di Venezia-Electa, Venezia-Milano 1991, p. 50

Figg. 07-08. Due fotografie dell'allestimento delle mostre del 1991 alle Corderie dell'Arsenale, per la V Biennale Architettura, curato da P. Ciorra.

Dal catalogo generale, AA.VV., *Quinta Mostra Internazionale di Architettura*, cit., p. 51

stranieri, che compare per la prima volta in questa edizione ormai “matura” della Biennale Architettura – senza rinunciare a far emergere la centralità del contributo propriamente italiano: nell’ esporre progetti e opere recentemente realizzate ovvero gli esiti della didattica e ricerca accademica, come facendo della Biennale Architettura il promotore di specifiche consultazioni di progettazione o il committente di opere permanenti e temporanee.

In questo quadro, si capisce come nella V Mostra diretta da Dal Co manchi programmaticamente un indirizzo tematico centrale, fissato dal curatore – scelta resa evidente dal fatto che si tratta dell’ unica edizione della Biennale Architettura a non avere alcun titolo o sottotitolo, a non essere identificata da una serie di parole chiave tematico/programmatiche, riconoscibili quale slogan della mostra – tale da orientare fortemente l’ intera manifestazione e gli architetti partecipanti (paragonabile al tema de “La presenza del passato”, nella I Mostra diretta da Portoghesi), nonché come risulti altresì assente un momento centrale, ove sviluppare prevalentemente o esclusivamente un simile tema complessivo: un’ esposizione internazionale principale.

Essa è qui declinata nel senso della sommatoria delle partecipazioni nazionali, articolate nella sezione italiana al Padiglione Italia e nelle partecipazioni straniere nei vari Padiglioni nazionali²¹: l’ occasione unitaria di confronto trasversale, che può offrire un’ esposizione internazionale principale, nella mostra del 1991 di fatto è sostituita dall’ esposizione degli esiti dei concorsi, come già nella III Mostra diretta da Rossi, oltretutto dalla sezione “Venice Prize”.

Alla luce delle precedenti considerazioni, la V Biennale Architettura sembra porsi al polo opposto della XIV Mostra “Fundamentals”, che sarà curata da Rem Koolhaas²². Quest’ ultima non solo sarà infatti caratterizzata dal fortissimo tema storico-autoriale “Elements of Architecture”, autonomamente sviluppato nel Padiglione centrale ai Giardini – senza bisogno di coinvolgere gli architetti invitati: “architettura non architetti”²³ – ma anche univocamente indirizzata nelle partecipazioni nazionali – compresa l’ appropriata mostra italiana “Innesti/Grafting” curata da Cino Zucchi²⁴ – volte a declinare localmente l’ interessante tema comune “Absorbing Modernity 1914-2014”, anch’ esso fissato dal curatore.

Va infine notato che la V Biennale Architettura diretta da Francesco Dal Co si colloca in una fase attraversata da profonde trasformazioni

BIENNALE



VENEZIA

QUINTA
MOSTRA INTERNAZIONALE
DI ARCHITETTURA



Electa

Fig. 09. Copertina del catalogo generale della V Biennale Architettura.
Da AA.VV., *Quinta Mostra Internazionale di Architettura*, cit.

geopolitiche ed economiche, che è anche un momento cruciale per la cultura architettonica nazionale e internazionale, nel passaggio tra gli anni Ottanta e Novanta – con le relative differenti tendenze architettoniche e occasioni progettuali, tematiche teoriche prevalenti, forme di organizzazione e scale geografiche della professione, nonché problematiche urbane e territoriali – peraltro non ancora compiuto nella mostra del 1991, come avverrà solo con la VI Mostra Internazionale di Architettura del 1996, per la prima volta affidata da La Biennale a un direttore non italiano, l'architetto austriaco Hans Hollein²⁵.

La mostra del 1991 presenta infatti da un lato alcuni aspetti di continuità con gli anni Ottanta e relativi protagonisti – sapientemente selezionati – mentre d'altro canto annuncia una serie di fondamentali trasformazioni in corso, opera una nuova apertura a figure relevantissime fino ad allora escluse o comunque non presenti – si pensi solo alla prima partecipazione di Renzo Piano – e introduce alcuni nuovi protagonisti degli anni Novanta e successivi, italiani e stranieri.

Complessivamente la mostra diretta da Dal Co annuncia anche dei primi riequilibri nella geografia dell'architettura a livello globale, che comportano inevitabilmente la presa d'atto di nuove centralità tematiche e di una rinnovata molteplicità di protagonisti e tendenze – per quanto più o meno frammentarie – che si stanno sviluppando nel quadro internazionale, tuttavia sempre guardando con attenzione alla vivacità dello stato dell'arte in Italia, esposto non solo nella sezione italiana della mostra ma ben presente nelle varie occasioni di confronto: nei concorsi di progettazione come nella rassegna dedicata alle scuole di architettura.

Nelle edizioni successive della Biennale Architettura – che peraltro avranno sempre curatori complessivi stranieri, con l'unica eccezione di Fuksas – anche questa forma di centralità dell'architettura italiana in un quadro policentrico internazionale, ancora rappresentata nella mostra di Hollein del 1996, tenderà ad affievolirsi progressivamente, insieme alla volontà di fare delle esposizioni di architettura a La Biennale un'occasione di confronto sperimentale ai livelli più elevati rivolto al territorio, all'eccezionalità delle preesistenze e alle problematiche attuali propriamente veneziane²⁶.

1. Il coinvolgimento contemporaneo dei padiglioni ai Giardini e di una serie (ampliata) di spazi all'Arsenale ritornerà solo con la VII Mostra del 2000 (direttore Massimiliano Fuksas), per poi essere continuativamente adottato nelle edizioni successive.

2. Cfr. il catalogo AA.VV., *Terza Mostra Internazionale di Architettura. Progetto Venezia*, 2 voll., a cura di A. Ferlenga, et al., La Biennale di Venezia-Electa, Venezia-Milano 1985.

3. A. Rossi, *Progetto Venezia*, in AA.VV., *Terza Mostra Internazionale di Architettura*, cit., pp. 12-15.

4. Per la storia del Padiglione Italia e dei Padiglioni nazionali de La Biennale ai Giardini, cfr. M. Mulazzani, *I padiglioni della Biennale di Venezia*, (1988), Electa, Milano 2004.

5. Francesco Cellini sarà in seguito incaricato della redazione del progetto definitivo per il nuovo Padiglione Italia, che verrà portato a termine nel 1992, senza tuttavia poter giungere a tradursi nella realizzazione dell'opera. Disegni e modelli dei progetti di concorso (1988) e definitivo (1992) per il Padiglione Italia de La Biennale, di Francesco Cellini, Nicoletta Cosentino e Paolo Simonetti, sono conservati all'Archivio Progetti Iuav.

6. I dodici architetti invitati, oltre a Francesco Cellini, comprendono anche: Alessandro Anselmi, Guido Canella, Vittorio De Feo, Roberto Gabetti e Aimaro Isola,

Giorgio Grassi, Vittorio Gregotti, Adolfo Natalini, Pierluigi Nicolin, Gianugo Polesello, Franco Purini, Francesco Venezia.

7. Cfr. il catalogo AA.VV., *Padiglione Italia. 12 progetti per la Biennale di Venezia*, a cura di M.-G. Gervasoni, La Biennale di Venezia-Electa, Venezia-Milano 1988.

8. Cfr. nel catalogo generale AA.VV., *Quinta Mostra Internazionale di Architettura*, La Biennale di Venezia-Electa, Venezia-Milano 1991, pp. 22-29.

9. Cfr. il catalogo AA.VV., *Concorso internazionale per il nuovo Palazzo del Cinema al Lido di Venezia*, La Biennale di Venezia-Electa, Venezia-Milano 1991; cfr. anche nel catalogo generale AA.VV., *Quinta Mostra Internazionale di Architettura*, cit., pp. 16-21.

10. I dieci architetti di fatto partecipanti, tra gli invitati (tre sono costretti per ragioni diverse a declinare l'invito: Santiago Calatrava, Frank Gehry, Alvaro Siza y Vieira), oltre a Rafael Moneo, comprendono anche: Carlo Aymonino, Mario Botta, Sverre Fehn, Steven Holl, Fumihiko Maki, Jean Nouvel, Aldo Rossi, James Stirling con Marlies Hentrup e Norbert Heyers, Oswald Mathias Ungers.

11. Cfr. il catalogo AA.VV., *Concorso internazionale "Una porta per Venezia"*, La Biennale di Venezia-Electa, Venezia-Milano 1991; cfr. anche nel catalogo generale AA.VV., *Quinta Mostra Internazionale di Architettura*, cit., pp. 30-31.

12. Nel quadro delle iniziative connesse alla V Biennale Architettura, viene anche restaurato il Padiglione finlandese, realizzato nel 1956 da Alvar Aalto, nonché predisposta una monografia che ne

ricostruisce la complessa storia: AA.VV., *Alvar Aalto. Il padiglione finlandese alla Biennale di Venezia*, a cura di T. Keinanen, Electa, Milano 1991.

13. Cfr. in particolare O. Lanzarini, *Carlo Scarpa. L'architetto e le arti. Gli anni della Biennale di Venezia 1948-1972*, Regione del Veneto-Marsilio, Venezia 2003, pp. 91-120.

14. Cfr. J. Stirling, M. Wilford and Associates, con T. Muirhead, *Padiglione del libro Electa della Biennale di Venezia*, a cura di F. Dal Co, Electa, Milano 1991; cfr. anche nel catalogo generale AA.VV., *Quinta Mostra Internazionale di Architettura*, cit., pp. 36-39.

15. Cfr. M. Scolari, *Glider*, Galleria del Barbacan, Treviso 1992; cfr. anche nel catalogo generale AA.VV., *Quinta Mostra Internazionale di Architettura*, cit., pp. 40-45.

16. Cfr. nel catalogo generale ivi, pp. 46-47.

17. Cfr. ivi, pp. 189-273.

18. Cfr. ivi, pp. 53-187.

19. Di notevole interesse risultano le partecipazioni alla mostra "Venice Prize", tra le altre, oltre a IUAV: della Hochschule für angewandte Kunst di Vienna, dell'Architectural Association School of Architecture di Londra, della Faculty of Architecture della Delft University of Technology, della Faculdade de Arquitectura della Universidade do Porto, della Escuela Técnica Superior de Arquitectura di Madrid, del Southern California Institute of Architecture, della Yale University School of Architecture. Cfr. il catalogo AA.VV., *Venice Prize. Quarantatré scuole*

le di architettura nel mondo, La Biennale di Venezia-Electa, Venezia-Milano 1991; cfr. anche nel catalogo generale AA.VV., *Quinta Mostra Internazionale di Architettura*, cit., pp. 32-33.

20. Le prime Mostre Internazionali di Architettura de La Biennale di Venezia erano state peraltro precedute dalla responsabilità del Settore Arti Visive affidata a Vittorio Gregotti nel quadriennio 1975-78, che aveva per la prima volta introdotto esposizioni specificamente dedicate all'architettura alla Biennale di Venezia, prima dell'istituzione del Settore Architettura nel quadriennio 1979-82, affidato a Paolo Portoghesi, che si era inaugurato con la realizzazione del Teatro del Mondo di Aldo Rossi, immediatamente precedente la I Biennale Architettura, con la realizzazione della "Strada Novissima", allestita alle Corderie dell'Arsenale. Cfr. al riguardo il catalogo AA.VV., *La presenza del passato. Prima mostra internazionale di architettura*, a cura di F. Cellini, C. D'Amato, et al., La Biennale di Venezia-Electa, Venezia-Milano 1980.

21. Va osservato che, in tal modo, evidentemente non può che mancare anche uno specifico luogo dedicato a un'esposizione unitaria centrale, più o meno fortemente tematica, che – come già in alcune precedenti edizioni della Biennale Architettura – le mostre successive individueranno nel Padiglione centrale ai Giardini (già Padiglione Italia) e/o nelle Corderie dell'Arsenale.

22. Cfr. il catalogo generale AA.VV., *Fundamentals. 14. Mostra Internazionale di Architettura*, La Biennale di Venezia-Marsilio, Venezia 2014.

23. R. Koolhaas, *Fundamentals. Architettura*

tura non architetti, nel catalogo generale AA.VV., *Fundamentals. 14. Mostra Internazionale di Architettura*, cit., p. 17.

24. Cfr. il catalogo AA.VV., *Innesti/Grafting. Padiglione Italia 14. Mostra Internazionale di Architettura*, 3 voll., a cura di C. Zucchi, *et al.*, La Biennale di Venezia-Marsilio, Venezia 2014.

25. Cfr. il catalogo AA.VV., *6. Mostra Internazionale di Architettura. Sensori del futuro. L'architetto come sismografo*, La Biennale di Venezia-Electa, Venezia-Milano 1996.

26. Intenzione che rivendica esplicitamente il direttore Dal Co nel proprio intervento di *Presentazione*, nel catalogo generale della V Mostra del 1991: “Tutta l’attività che è stata svolta nel corso di questi ultimi quattro anni dal Settore Architettura ha avuto Venezia al suo centro [...]: la Quinta Mostra Internazionale di Architettura è dedicata al rispetto e all’amore per questa città unica e indifesa”, F. Dal Co, in AA.VV., *Quinta Mostra Internazionale di Architettura*, cit., p. 13.